

LETTERATURA E REALTÀ



Brindisi alla cenere «Il matrimonio» di Benedetta Bonichii

- **«Vi perdono»** Un'autobiografia romanizzata su una donna che aiuta i malati terminali a morire
 → **Una magnifica storia** che affonda i denti dentro la carne ferita di una questione attualissima

Un romanzo ci interroga sul diritto a una «buona morte»

L'eutanasia è il tema di un romanzo crudo e affascinante nel quale è la narratrice a praticarla. Che vi piaccia o no è la narrativa, oggi, che riesce a raccontarci le questioni della nostra vita.

SANDRA PETRIGNANI

ROMA
SCRITTRICE

«Anestésico sedante ipnòtico per uso veterinario. Lo verso nel bicchiere, rimetto il flacone nella scatola e la scatola nello zainetto. Verso il Cointreau nell'altro bicchiere, mentre di là sento solo un bisbigliare composto e ogni tanto la voce di lei che dice, appena più percettibile: "Su tesoro, non fare così"».

Tenetevi forte. La citazione è tratta da un libro (*Vi perdono*) che uscirà a giorni. Vi inchiederà alla poltrona, vi strazierà, vi irriterà, e nemmeno per un momento per le due tre ore necessarie ad arrivare in fondo penserete: è un romanzo, è solo inven-

zione. No, per tutto il tempo la storia vi sembrerà così verosimile da non lasciare dubbi: è tutto vero, è terribile, ma allora succede così e io non ne sapevo niente... Ci sono creature che possono fare un mestiere come quello di Miele, la protagonista, che prendono un aereo, vanno in Messico a procurarsi medicinali veterinari per uccidere senza sofferenza i nostri animali, solo che tornano, bussano alla porta di chi le ha chiamate, supplicate, fanno suonare una musica d'addio (scelta dal malato), lasciano il bicchiere sul comodino, intascano 5mila euro e chiudono dolcemente la porta...?

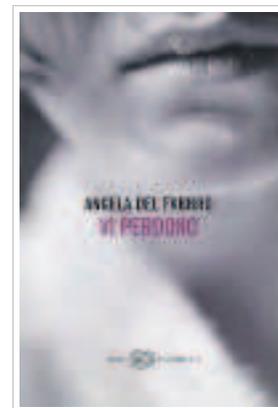
Poi, finita la lettura la riflessione. Speriamo di no, speriamo che questa storia avvincente non diventi soltanto la scusa per continuare a dividersi, a scannarsi su un diritto o un non-diritto, una legge che c'è e non c'è, non ci sarà, sarà un pastrocchio e via dicendo. Speriamo che possiate leggerla per quello che è, una magnifica storia, che affonda i denti dentro la carne ferita di una questione attualissima, il diritto o meno a una «buona morte», l'in-

terrogativo delicato su «fino a che punto possa arrivare la libertà umana».

Io ho le mie idee su questo, molto nette. Credo, come un personaggio del libro, che bisognerebbe potersi persino suicidare nel modo più dolce possibile, senza rischiare di fallire o soffrendo come dannati, morire - se è la nostra decisione - con l'aiuto delle istituzioni e dei medici insomma. Ma queste sono le mie idee e capisco che a molti possano suonare blasfeme.

Un romanzo, invece, se è un bel romanzo, non è mai blasfemo. Angela Del Fabbro, *nom de plume* di un'autrice trentaduenne, romana, che vuol conservare l'incognito forse solo per un ben orchestrato lancio di scandalo e mistero intorno al libro, o forse perché davvero corre il rischio della lapidazione nel clima arroventato del nostro scenario politico sui problemi bioetici, ha inventato qualcosa di veramente nuovo: un'eroina, una serial killer a fin di bene, senza nessun orpello romantico, ma fortemente radicata nella realtà contemporanea della sua generazione. Un rapporto spezzato

Sotto pseudonimo
Di Angela del Fabbro
tra pochi giorni in libreria



«Vi perdono» di Angela Del Fabbro (pagine 164, euro 16,00, Einaudi Stile libero) sarà in libreria tra qualche giorno. Il nome è uno pseudonimo, l'autrice vuole rimanere nell'ombra. Il tema è fra i più attuali e controversi - l'eutanasia - e viene raccontato dal punto di vista di chi la pratica.